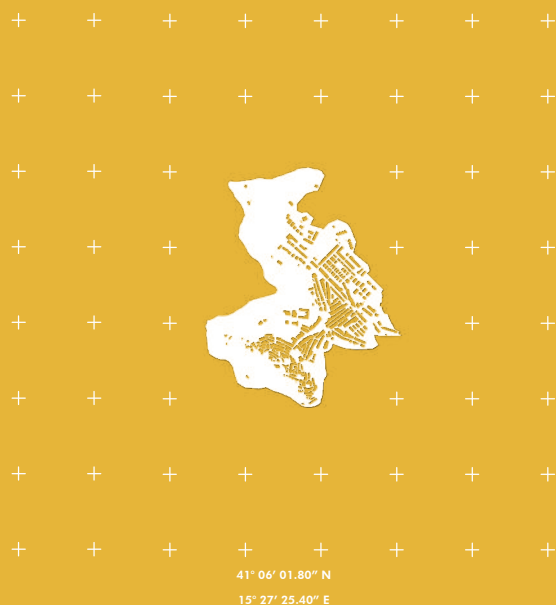


PAESAGGI FRAGILI

PROGETTI PER ROCCHETTA SANT'ANTONIO NELL'APPENNINO DAUNO



PAESAGGI FRAGILI

PROGETTI PER ROCCHETTA SANT'ANTONIO NELL'APPENNINO DAUNO

a cura di Marco Mannino

Marco Mannino

PAESAGGI FRAGILI

PROGETTI PER ROCCHETTA SANT'ANTONIO NELL'APPENNINO DAUNO

Collana Mosaico

Comitato scientifico

Giovanni Menna, Mario Pisani, Ettore Vadini

Metodi e criteri di referaggio

La collana adotta un sistema di valutazione dei testi basato sulla revisione paritaria e anonima (peer-review). I criteri di valutazione adottati riguardano: l'originalità e la significatività del tema proposto; la coerenza teorica e la pertinenza dei riferimenti rispetto agli ambiti di ricerca propri della collana; assetto metodologico e il rigore scientifico degli strumenti utilizzati; la chiarezza dell'esposizione e la completezza d'analisi.

Coordinamento Editoriale

Antonio Carbone

Prima edizione

Gennaio 2026

Casa Editrice Libria
Melfi (Italia)
ed.libria@gmail.com
www.librianet.it

ISBN 9788867644391

Stampato in Italia per conto
della casa editrice Libria

Tra gli scatti che compongono l'Atlante fotografico ci sono: le foto di Nicoletta Faccitondo (p. 32-33), di Pietro De Mango, Michele Lacavalla, Marco Pastore, Danilo Signorile, Francesco Stolfa (p. 34), e di Michele Montemurro (p. 35-37). Le mappe alle pp. 26-27 e 38-39 sono elaborazioni di Nicoletta Faccitondo, sulla base dei database SIT Puglia e AGEA <https://pugliacon.regione.puglia.it/web/sit-puglia-sit>. La mappatura delle frane nella carta alle pagine 38-39, e in ogni elaborato dove compare, proviene dal ©Progetto GEO_PUGLIA <https://www.irpi.cnr.it/project/geopuglia/>. La base dell'immagine a p. 44 è tratta da <https://ilmegafono.eu>. Le immagini alle pp. 28-29 sono elaborazioni dal video <https://www.youtube.com/watch?v=6nnBJeBqszk>. Le foto storiche a pp. 30-31 sono elaborazioni da una ricerca fotografica di Giuseppe Palladino esposte nella Cappelletta o Chiesa di S. Giuseppe a Rocchetta Sant'Antonio. Per le ulteriori immagini contenute in questo volume, gli autori rimangono a disposizione degli eventuali aventi diritto che non sia stato possibile rintracciare.



PRIN 2022 PNRR

Per un'architettura terrestre. Strategie di convivenza e di cura per i paesaggi a rischio dell'Italia meridionale

Principal Investigator: Pasquale Miano

Unità di Ricerca Università degli Studi di Napoli "Federico II", DiARC

Responsabile Scientifico: Pasquale Miano

Gruppo di Ricerca: Domenico Calcaterra, Renato Capozzi, Bruna Di Palma, Adriana Bernieri, Marilena Bosone

Unità di Ricerca Università degli Studi di Cagliari, DICAAR

Responsabile Scientifico: Giorgio Peghin

Gruppo di Ricerca: Carlo Atzeni, Pier Francesco Cherchi, Giovanni Battista Cocco, Adriano Dessi, Francesco Marras, Marco Lecis, Andrea Scalas

Unità di Ricerca Politecnico di Bari, ArCoD

Responsabile Scientifico: Marco Mannino

Gruppo di Ricerca: Carlo Moccia, Francesco Defilippis, Michele Montemurro, Nicola Panzini

Unità di Ricerca Università degli Studi di Catania, DICAr

Responsabile Scientifico: Marco Navarra

Gruppo di Ricerca: Simona Calvagna, Gabriella Antonella Vindigni, Pietro Minissale, Giorgio Sabella, Dario Felice

PAESAGGI FRAGILI. PROGETTI PER ROCCHETTA SANT'ANTONIO NELL'APPENNINO DAUNO

a cura di Marco Mannino

Atti di Convegno del 4° Seminario Scientifico PRIN tenutosi a Bari l'8-9 Luglio 2025. Parte I.

Pubblicazione realizzata dall'Unità di Ricerca del Dipartimento di Architettura Costruzione e Design del Politecnico di Bari.

Finanziato dall'Unione Europea - Next Generation EU, PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR), Missione 4 "Istruzione e Ricerca", Componente C2, Investimento 1.1, "Fondo per il Programma Nazionale di Ricerca e Progetti di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN)" - TOWARDS AN EARTHLY ARCHITECTURE. STRATEGIES OF COEXISTENCE AND CARE FOR LANDSCAPES AT RISK IN SOUTHERN ITALY (TEARCH) - Codice progetto P2022J24YF - CUP D53D23020150001.



Indice

Premessa <i>Pasquale Miano</i>	11
Tra fragilità e bellezza <i>Pompeo Circiello</i>	13
Archeologia della terra. Forme <i>ancora senza nome</i> <i>Marco Mannino</i>	15
Atlante fotografico	25
Cartografie della fragilità. Il disegno multilivello come strumento di pre-progetto per Rocchetta <i>Nicoletta Faccitondo</i>	41
“Legarsi alla montagna” <i>Paolo Fortini</i>	45
Rocchetta Sant’Antonio. Morfologia urbana e tipologia edilizia <i>Daniele Ragno</i>	49

Progetti

- Da pendio fragile a versante abitato** 55
Università degli Studi di Napoli “Federico II”, DiARC
*Pasquale Miano, Renato Capozzi, Bruna Di Palma, Marilena Bosone,
Salvatore Daniele Lombardi, Antonia Sodano, Francesca Talevi*
- Pietre nelle pietre** 65
Università degli Studi di Cagliari, DICAAR
*Giorgio Peghin, Pier Francesco Cherchi, Giovanni Battista Cocco, Adriano Dessì,
Marco Lecis, Andrea Scalas, Gabriele Sanna, Alberico Farci*
- Arx** 75
Politecnico di Bari, ArCoD
*Marco Mannino, Francesco Defilippis, Carlo Moccia, Michele Montemurro,
con Daniele Ragno, Nicoletta Faccitondo, Paolo Fortini, Fabio Rizzo,
e Pietro De Mango, Michele Lacavalla, Marco Pastore, Danilo Signorile,
Francesco Stolfa*
- PERTURBazioni.** 85
Strategie per la mitigazione del rischio di frana in Daunia
Università degli Studi di Catania, DICAr
*Marco Navarra, Simona Calvagna, Pietro Minissale, Giorgio Sabella,
Gabriella Vindigni, Dario Felice, Anna Minissale, Sofia Privitera,
Benedetto D’Antoni*

Lecture

- Il rischio da frana nelle aree interne.** **97**
Metodologie e strumenti innovativi per la resilienza dei territori
Federica Cotecchia, Daniela Frisullo, Francesca Santaloia, Marianna Stragapede
- Dissesto geotecnico e strategie di consolidamento.** **107**
Un approccio integrato tra ingegneria e paesaggio
Dora Foti, Fabio Rizzo
- Il rischio da frana nell'area del centro abitato di Rocchetta Sant'Antonio** **115**
Piernicola Lollino
- Postfazione** **124**
Tra geografia e memoria
Antonello Russo



Giardini radicali. Disegno di Navarra M.

PERTURBazioni

Strategie per la mitigazione del rischio di frana in Daunia

Marco Navarra, Simona Calvagna, Pietro Minissale,
Giorgio Sabella, Gabriella Vindigni, Dario Felice,
Anna Minissale, Sofia Privitera, Benedetto D'Antoni

Instabilità. Il territorio della Daunia è da sempre segnato dalla presenza diffusa di frane profonde, un fenomeno geologico che, pur costituendo un carattere specifico di lunga durata, ha conosciuto un'intensificazione marcata negli ultimi decenni. A partire dagli anni Settanta, la frequenza dei fenomeni franosi è aumentata di oltre il 50%, in stretta correlazione con modificazioni profonde dell'uso del suolo: deforestazione, incremento delle superfici coltivate a seminativi e meccanizzazione dell'agricoltura hanno inciso direttamente sulla coesione e stabilità dei versanti. Il progetto PERTURBazioni nasce come risposta strategica e paesaggistica a questa fragilità, focalizzandosi in particolare sull'abitato di Rocchetta Sant'Antonio, posto su un crinale instabile che manifesta in superficie le tensioni geologiche del sottosuolo. Qui, i fenomeni franosi si intrecciano con le dinamiche sociali e demografiche più recenti: lo spopolamento ha accelerato l'abbandono del centro storico, lasciando ruderi sui bordi dell'abitato e pendii incolti, sempre più vulnerabili.

Palinsesto. L'approccio progettuale muove dall'analisi stratigrafica del territorio: attraverso la lettura cartografica degli usi del suolo – storici e attuali – vengono messi in luce i nessi tra copertura vegetale e stabilità, riconoscendo nei frammenti superstiti di bosco, rimboschimenti e vegetazione spontanea non solo residui ecologici, ma indicatori attivi di una relazione virtuosa tra natura e tecnica. Questi elementi diventano così matrici progettuali per un possibile mosaico ecologico-

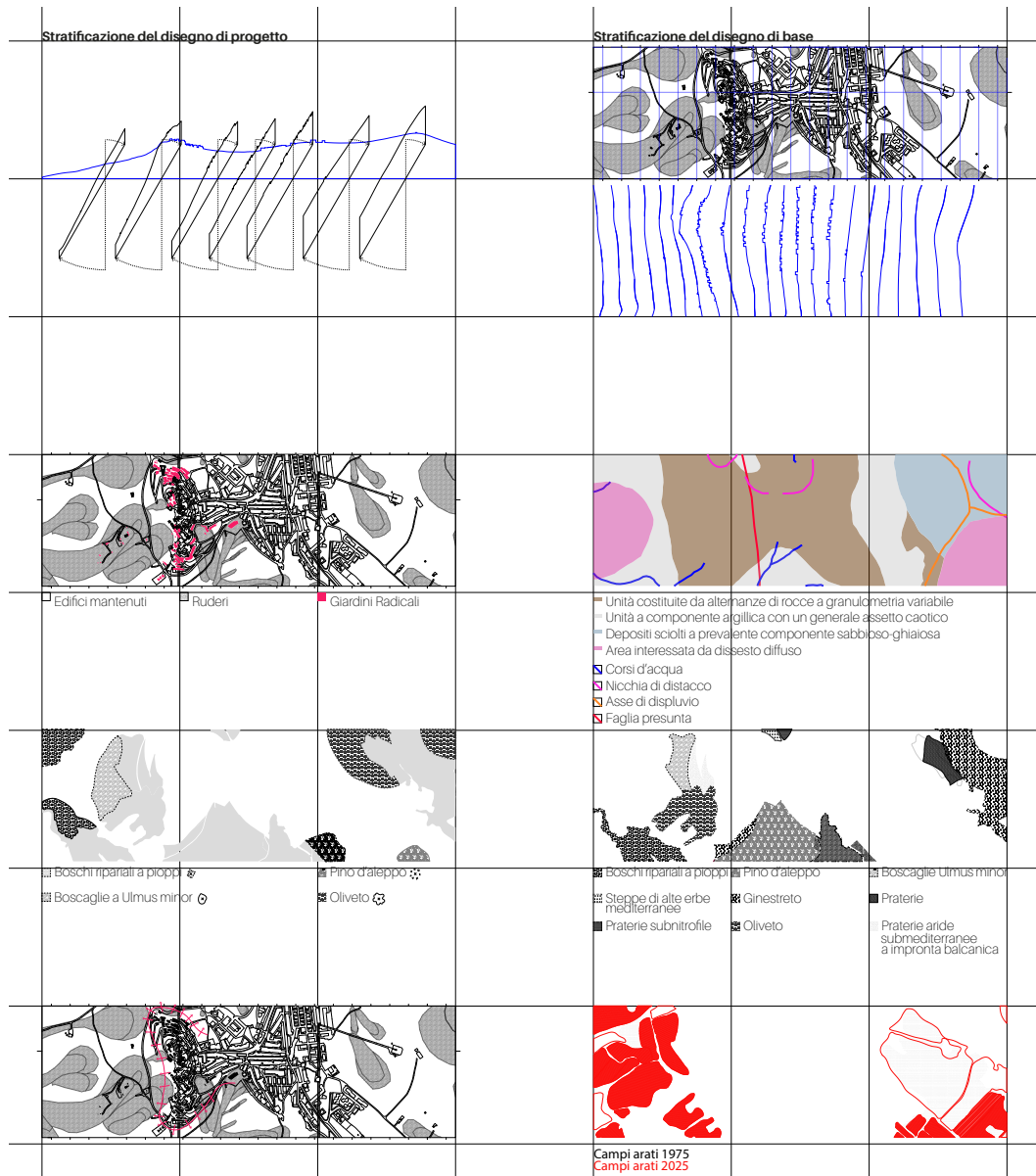
evolutivo, capace di attivare processi di rigenerazione vegetale e di attenuare i fenomeni erosivi.

Boschi drenanti. Uno degli assi portanti di PERTURBazioni è la strategia del bosco drenante: si propone l'estensione di coperture arboree e arbustive in grado di trattenere il suolo e regolare il deflusso superficiale delle acque meteoriche, soprattutto in corrispondenza dei versanti più acclivi e vulnerabili con l'inserimento di un reticolo di pozzi drenanti profondi e un sistema diffuso di sensori di monitoraggio. Questo sistema non è solo una soluzione tecnica, ma anche un dispositivo paesaggistico e culturale: rifonda una nuova estetica del rischio e promuove una convivenza consapevole con l'instabilità attraverso nuove linee di movimento e punti speciali di osservazione.

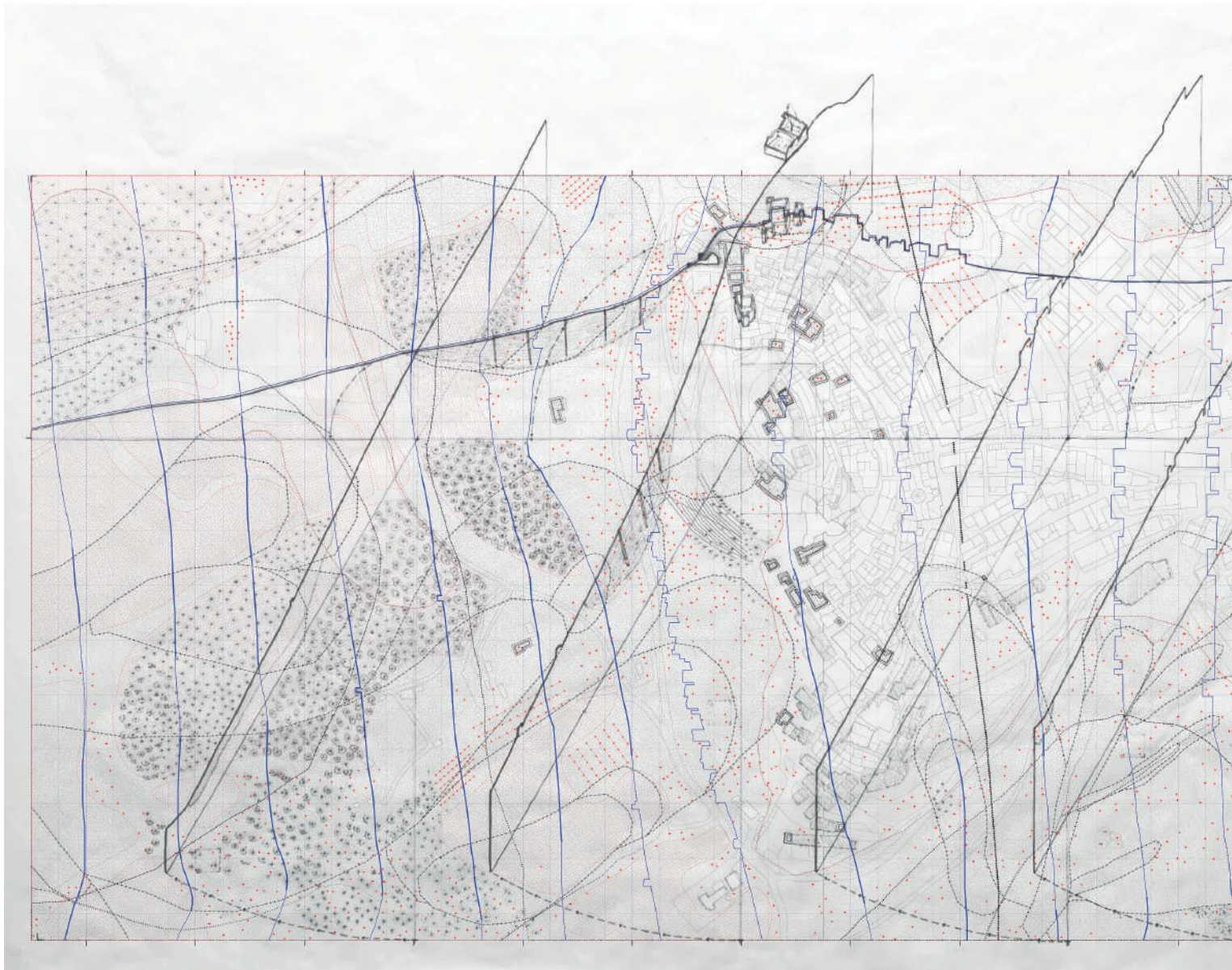
Giardini radicali. Sul piano urbano, si interviene sui margini dell'abitato. A partire dai ruderi esistenti, che diventano nuclei di rigenerazione, si propone una strategia di sottrazioni selettive su altri edifici abbandonati per stabilizzare il margine attraverso un alleggerimento delle masse. Si generano in questo modo una serie di Giardini radicali che costituiscono una soglia di scambi ecologici (economi) dove attivare nuovi percorsi di fruizione lungo la Murgia. Il pendio orientale, oggi vuoto e soggetto a degrado, è riconfigurato come scenario mitico e geologico, intrecciando la narrazione del paesaggio con la leggenda della spelonca del Diavolo.

Abitare terre fragili. Il progetto, nel suo insieme, assume la frana non solo come problema, ma come sintomo di relazioni ecologiche alterate e come occasione per ripensare il rapporto tra abitare e natura. Gli interventi non mirano a cancellare il rischio, ma a riconfigurarli in chiave resiliente, favorendo un assetto paesaggistico adattativo, in grado di convivere con i processi naturali e di integrare prevenzione, memoria, e progetto.

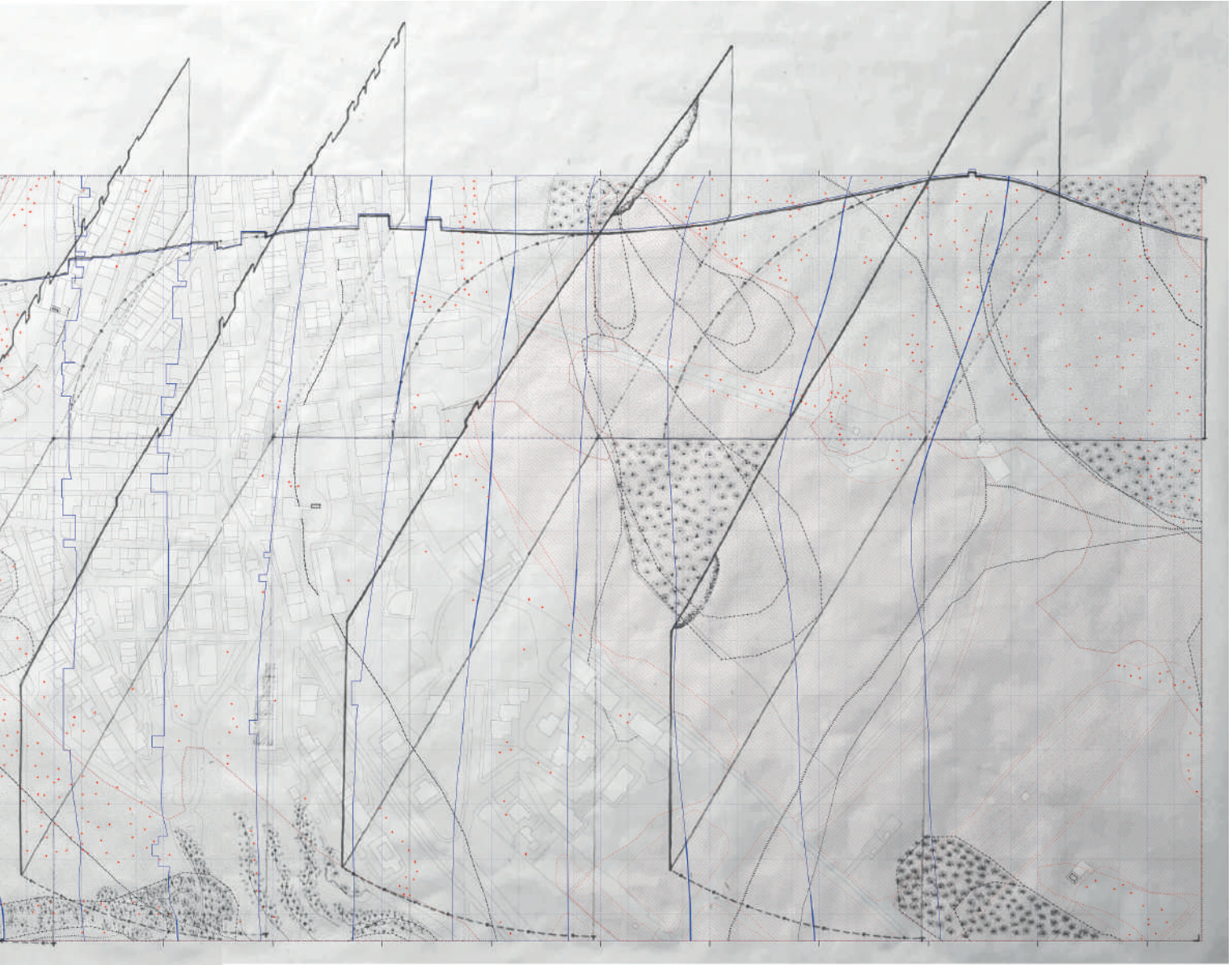
PERTURBazioni è quindi un atto di ascolto del territorio instabile, una strategia che restituisce profondità al paesaggio e visione al disegno di Piano, promuovendo un cambiamento culturale prima ancora che tecnico: dalla difesa alla coesistenza, dall'urgenza all'ecologia, dalla frana al frammento.

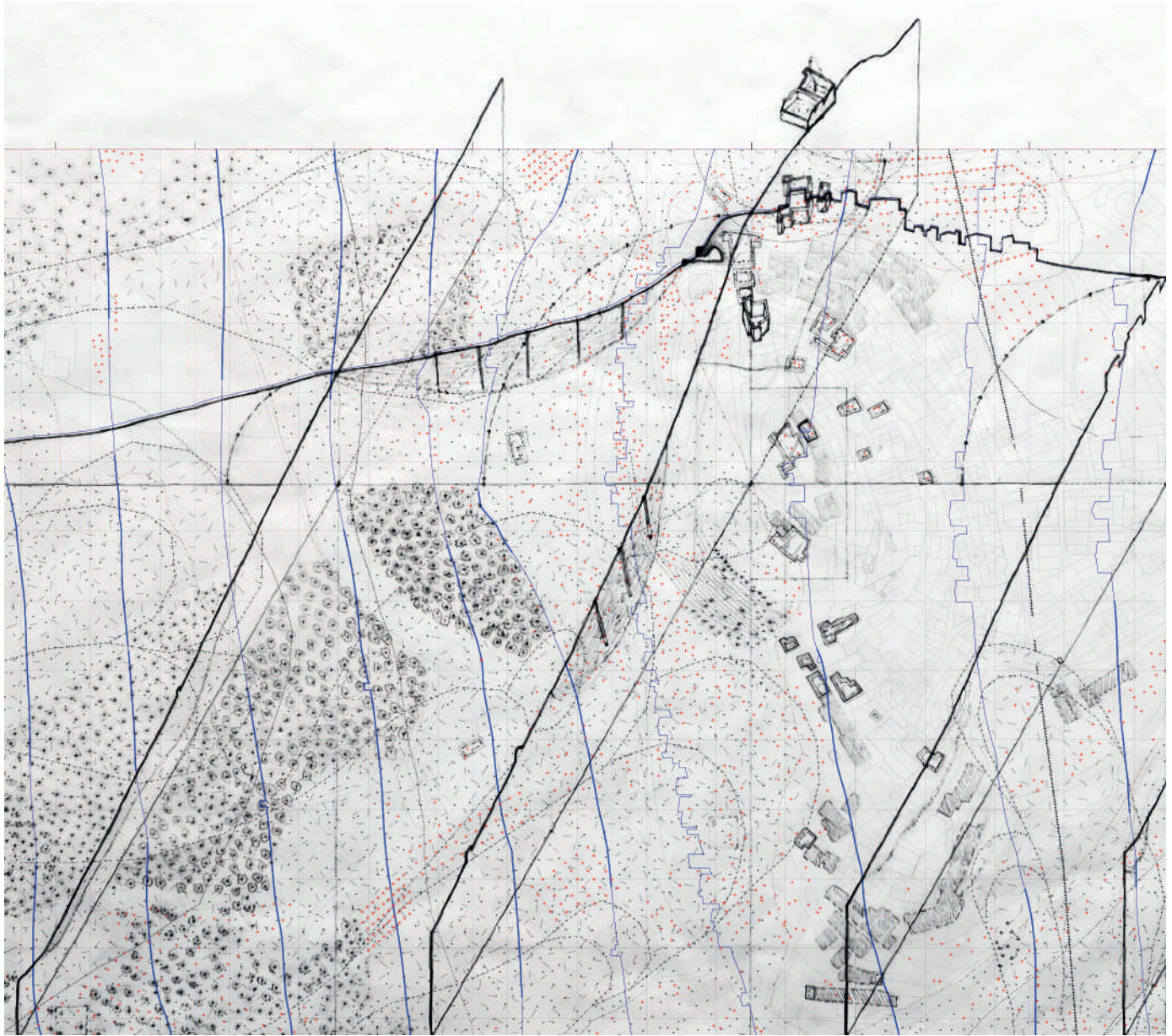


Processo di stratificazione del disegno di base e del disegno di progetto.



Disegno di progetto.





Dettaglio disegno di progetto.



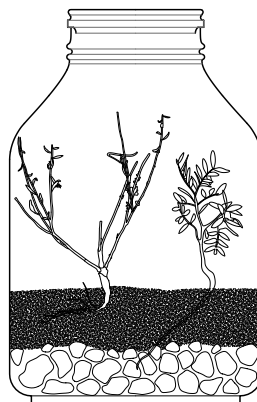
Dettaglio disegno di progetto.



OLIVETI
 Rocchetta Sant'Antonio (FG)
 Area in ettari: 4,1
 41.099172, 15.457724
 545 m slm

1

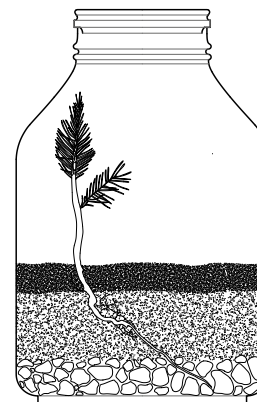
LEGENDA
 1 Inerti
 2 Terra
 3 *Olea europaea*
 4 *Olea europaea*



2. RIMBOSCHIMENTI
 Rocchetta Sant'Antonio (FG)
 Area in ettari: 8,4
 41.100299, 15.461139
 580 m slm

2

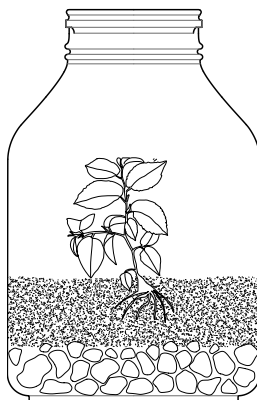
LEGENDA
 1 Inerti
 2 Terra argillosa
 3 *Pinus halepensis*



3. BOSCHI E BOSCHAGLIE
 Rocchetta Sant'Antonio (FG)
 Area in ettari: 2,4
 41.100952, 15.454699
 595 m slm

3

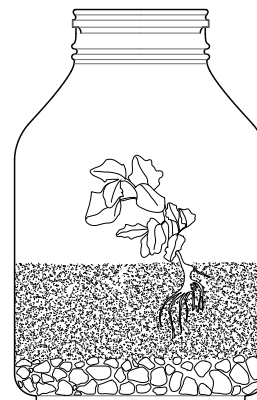
LEGENDA
 1 Inerti
 2 Terra
 3 *Ulmus minor*



4. BOSCHI RIPARIALI
 Rocchetta Sant'Antonio (FG)
 Area in ettari: 3,2
 41.098867, 15.456666
 520 m slm

4

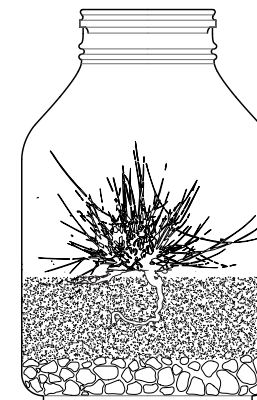
LEGENDA
 1 Inerti
 2 Terra argillosa
 3 *Populus Alba*



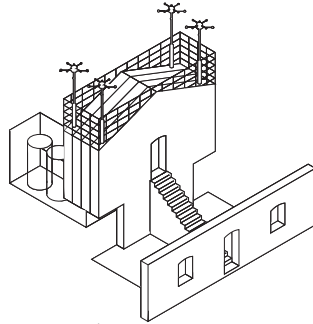
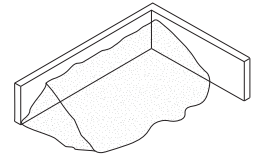
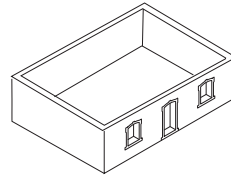
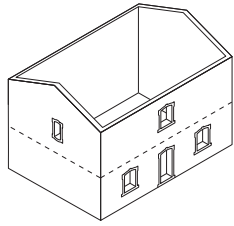
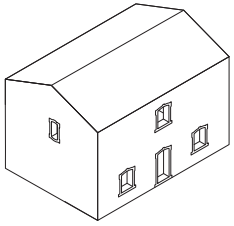
5. GINESTRETI
 Rocchetta Sant'Antonio (FG)
 Area in ettari: 15
 41.107073, 15.465655
 635 m slm

5

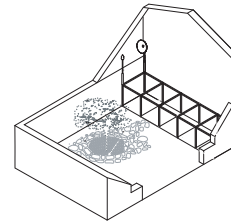
LEGENDA
 1 Inerti
 2 Quarzite
 3 *Spartium Junceum*



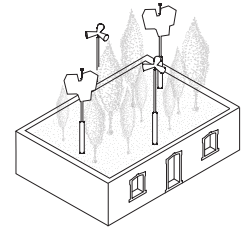
Terrarium delle ecologie.



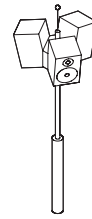
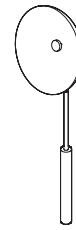
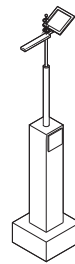
Osservatorio



Hortus Conclusus



Giardino Selvaggio



Sensori ▲

Giardini radicali. Dall'alto: processo di sottrazione; la declinazione tra osservatorio, hortus conclusus, giardino selvaggio; i sensori.

Nelle infrastrutture a difesa del territorio, la forma dell'architettura si confronta sin dalle origini con i temi della dimensione e della complessità: la fisicità e l'imponenza che spesso tali opere assumono le connotano quali elementi di caratterizzazione morfologica territoriale, configurando porzioni consistenti di paesaggi a rischio. Il caso studio di Rocchetta Sant'Antonio rappresenta un campo fertile di sperimentazione: la città storica ha un suo limite riconoscibile lungo il pendio a sud scosceso ed esposto a eventi franosi. È un limite che da sempre segna in modo marcato il confine tra dentro e fuori, tra interno ed esterno; la differenza tra lo spazio urbano e la dimensione esterna della natura. Diverse sono le ragioni critiche che provocano livelli di rischio per il territorio Dauno: la litologia, l'assetto geomorfologico e strutturale, fenomeni indotti da diversi fattori naturali e antropici, accentuali dalle recenti espansioni e dagli effetti del cambiamento ambientale e climatico.

Dobbiamo riappropriarci di una dimensione ermeneutica per il pensiero sotteso alle forme e alle tecniche che uniscono il mondo dell'architettura e dell'ingegneria per il progetto e la realizzazione di opere infrastrutturali. La nostra cultura deve ancora stabilizzare e completare un percorso di estetizzazione della tecnica. Un percorso già riconoscibile nell'azione condivisa da fotografi, cineasti, artisti, scrittori, musicisti del dopoguerra; una tensione da riabilitare in nuovi progetti che possano risignificare l'architettura dell'ingegneria. La sostanziale separazione tra costruzioni tecniche e architetture, che nel tempo si è andata delineando, deve essere ricucita da un pensiero "progettante" ricondotto alle questioni connesse al loro rapporto originario, dedotto a partire dal significato etimologico; opere di architettura capaci di costituirsi come nuovi riferimenti simbolici e testimonianze della civiltà contemporanea, dei suoi progressi tecnologici, culturali e sociali.

Marco Mannino. È professore ordinario di Composizione Architettonica e urbana presso il dArCoD, dipartimento di Architettura, Costruzione e Design, del Politecnico di Bari. È membro del Collegio in due Dottorati di Ricerca: *Progetto per il Patrimonio - conoscenza, tradizione e innovazione*; Dottorato consortile in *Patrimoni archeologici, storici, architettonici e paesaggistici mediterranei*. È coordinatore dell'Udr del PRIN 2022 PNRR TEArch *Per un'architettura terrestre. Strategia di convivenza e cura per i paesaggi a rischio dell'Italia meridionale*. All'attività di ricerca teorica si accompagna una costante pratica del progetto di architettura. I suoi progetti, alcuni dei quali hanno trovato esito nella loro costruzione, sono stati esposti in numerose mostre e pubblicati su libri e riviste del settore.

